

RESTAURI

Il viso marmoreo della Laudomia di Filippo Biganzoli dopo il lavoro dei restauratori, accanto ad altre statue nei depositi della Galleria d'Arte Moderna di Milano.

UN MAKE UP AL MUSEO

Le sculture nei depositi della Galleria d'Arte Moderna di Milano tornano alla luce per una singolare cura di bellezza. Prima di mettersi in mostra di Elisabetta Muritti
Foto di Luca Rotondo

N° 4444
BAMBINO CHE
CORRE
CONTE CARLO

N° 5448
RIVA BECO
DALLA RIVA
DALLA RIVA

N° GAM
(82)

583

N° 5443
BUSTO DI
FANCIULLO
MOZZANICA
GIUSEPPE

N° 5443
BUSTO DI
FANCIULLO
MOZZANICA
GIUSEPPE

N° 5435
TESTADI

P

PENOMBRA, POLVERE, VAGO sentore di muffa, fasci obliqui di luce. E poi lei, appoggiata su un tavolaccio di legno. Bella, assorta, poco più di una ragazzina, i capelli che le sbucano fuori da un cappuccio pudicamente abbottonato fin sotto il mento perfetto. La si immaginerebbe snella e di ossatura delicata, ma non si può mai dire: lo scultore ottocentesco Filippo Biganzoli, che aveva bottega nella Milano scapigliata, l'ha delimitata per sempre in un busto di marmo 27 x 29,5 x 48. Peccato che Laudomia, questo il suo nome, abbia urgente bisogno di latte detergente, crema nutriente e shampoo: romanticamente e forse morbosamente sexy, sì, ma anche sciatta e impresentabile, con la collaretta macchiata e polverosa, la pelle unta e impura, le narici nere, i capelli fuliginosi. «Ci vorrebbe proprio una remisen-forme. E prima di tutto, una maschera di bellezza», sorride Paola Zatti, conservatrice responsabile della Gam di Milano, la Galleria d'Arte Moderna allestita nella magnifica Villa Reale di via Palestro, là dove hanno via via abitato i conti Belgiojoso, Giacchino Murat, Paolina Borghese, Eugenio di Beauharnais. Ovvero uno dei templi del gusto artistico di quell'800 nazional-popolare che sta finalmente conoscendo una generale rivalutazione, soprattutto da parte del pubblico. Perché il sentimento forte e gridato oggi piace, tanto più quand'è di mano ineccepibile: racconta chi siamo e siamo stati forse meglio di un manuale di storia, e quaggiù nei depositi delle sculture della Gam ce n'è a iosa, tra Zenobie e angeli sterminatori, Desdemone e Corradini di Svevia, Flore e Luise Sanfelice...

E, dunque, che maschera di bellezza sia. Paola Zatti si sposta nella piacevole frescura di questo sotterraneo cupo e affascinante, affollatissimo di statue e gessi (peraltro non tutti ottocenteschi): circa un migliaio, alcuni ancora in forma discreta, moltissimi a cui farebbero bene lifting, peeling e chirurgia plastica. E lascia che di Laudomia si occupino Marilena Anzani e Alfiero Rabbolini, i restauratori della Società Aconerre (in via Paolo Sarpi, nella Chinatown milanese) che sta diffondendo nel mondo la via italiana alla conservazione soft, rispettosa ed ecocompatibile dei beni culturali. Rabbolini si inginocchia, apre un forno a microonde, prende un contenitore di plastica, come quelli in cui di solito si conserva in frigo il cibo avanzato, lo riempie di polvere di agar-agar (un idrocolloide naturale, costituito da un polisaccaride ad alto peso molecolare che si ricava dalle alghe rosse, ai più noto come un ottimo addensante vegetale per la panna cotta e la marmellata) e acqua deionizzata, in una proporzione



Alfiero Rabbolini e Marilena Anzani e, a destra, la conservatrice responsabile Paola Zatti.

**L'AGAR-AGAR GELIFICATO RISOLVE
BRILLANTEMENTE IL PROBLEMA DELLA
PULIZIA DEI GESSI. NON LI INTRIDE
DI POLVERE E NON LI DISSEMINA DI ALONI**

una giacca più zozza di quella un clochard, e verso i seni pesanti di una madre parzialmente ingnocchiata che allatta, di Emilio Quadrelli (posa scomoda e condizioni igieniche opinabilissime). Intanto Zatti racconta che saranno proprio i misconosciuti tesori dei depositi, «la nostra pancia», ad animare l'autunno e l'inverno della Gam, ancora una volta supportata da Ubs, la banca svizzera d'investimento che è pure partner globale di Art Basel. Fino a una magnifica mostra che decollerà la prossima primavera (curata dalla Gam in collaborazione con le università Cattolica e Statale di Milano), e che farebbe la gioia di Salvatore Settis, lo storico dell'arte per il quale i depositi di un museo, di ogni museo, sono una "riserva aurea" e un "patrimonio latente". Di un Paese, di un periodo, di un modo di sentire se stessi e gli altri. «Settanta tra queste sculture mai viste, molto spesso di

100 anni di storia, incentrata sulla scultura a Milano dal 1915 al 1915», racconta con timido orgoglio Paola Zatti. «Abbiamo pensato a più modi di raccontare questo secolo cruciale, tant'è che le sezioni tematiche saranno sei. A me sta a cuore soprattutto quella centrale, *Milano si mostra al mondo: esposizioni, successi internazionali e scultura di genere*: forse non sono in molti a saperlo, e io stessa l'ho scoperto dallo studio di alcuni giovani ricercatori, ma i depositi dei più importanti musei americani, inglesi e francesi sono zeppi di opere che devono le ispirazioni e gli autori al bistrattatissimo '800 milanese, così operistico, eloquente, solenne, ma spesso anche così intimo... Era la Pop art di allora, richiestissima, amatissima, esportatissima, e adesso è un serbatoio pieno di personaggi ed episodi da riscoprire». Intanto ad Alessandro Manzoni, che, se potesse, oggi sottoscriverebbe ogni parola della conservatrice, hanno ripulito la giacca. Tocca ora al décolleté di gesso della bella signora classe 1910 che, sulla tomba di famiglia di Otto Joel al Cimitero Monumentale, lascia garrire al vento il suo velo. E poi, via via, si faranno fare qualche impacco la Venere timida di Pompeo Marchesi, l'Eva già caduta in disgrazia di Innocenzo Fraccaroli, la Vergine, algida come una top model, di Giosuè Argenti, l'avvocato Mosca di Vincenzo Vela... ■

VISI E COLLI RISPLENDONO FRESCHI E RASSODATI. SONO PULITI MA NON CANDEGGIATI



Il distacco dell'impacco dal busto in gesso del Manzoni di Francesco Barzaghi.



Il lifting del modello in gesso della tomba di famiglia di Otto Joel, di Luigi Secchi.

A LEZIONE

Il progetto *SottoSopra* offrirà visite guidate e lezioni nell'atelier di restauro tutti i weekend da ottobre 2016 a marzo 2017 (gruppi di 25 persone, fino a esaurimento posti, si paga il ticket del museo, 5 euro). Due prime visite sono in programma già sabato 24 e domenica 25 settembre, per le Giornate Europee del Patrimonio. Info: gam-milano.com.

del 4%. Porta a ebollizione, mescola, cuoce ancora, rimescola e ricuoce, ottiene un gel fluido che lascia raffreddare ma non solidificare, più o meno siamo sui 38 gradi. Il pennello, usato a mo' di mescolo, non deve filare. Intanto Anzani accarezza le guance sporche di Laudomia, s'infila un paio di speciali occhiali a visiera per individuare eventuali fessurazioni e problemi gravi, con il nastro adesivo perimetra tutta l'area del viso («In modo che la cura di bellezza sia uniformemente stesa»). Prende il contenitore e con un pennello stende un generoso impacco di gelatina sui bei lineamenti di marmo. Insiste ai lati del naso, sulle palpebre. Quasi subito il gel, leggermente adesivo, si solidifica. Laudomia ora deve riposare per un'ora, mentre i suoi "estetisti" vanno in pausa pranzo.

Al ritorno, spiegano che l'agar-agar gelificato, da poco sperimentato con successo anche per l'altorilievo della *Fuga in Egitto* nel Duomo di Milano, e persino (ma in questo caso usato anche in forma triturrata) sugli affreschi trecenteschi di Santa Maria de Pedralbes, a Barcellona, quando si raffredda e si solidifica forma una microstruttura che aumenta l'effetto solvente dell'acqua e la ritenzione idrica, risucchiando la sporcizia ma proteggendo la superficie dagli eccessi di umido. Non è tossico, né per il team di restauro, né per chi curiosa lì intorno. Si smaltisce senza problemi, nella spazzatura dell'umido. Consente aggiustamenti, ripetizioni, esperimenti. Trasparente com'è, lascia capire quand'è meglio non insistere nel "ringiovanimento", in linea con gli obiettivi più contemporanei (e italiani) del restauro, contrari ai candeggii sfavillanti amati in molti musei esteri. Un po' di patina e qualche ruga, si sa, aiutano a percepire il vissuto personale,

anche di una statua. Anzani si infila nuovamente gli occhiali e con un bastoncino di legno intaglia, a partire da dentro del viso, le fettine di impacco solido da sollevare con cautela ed eliminare. E sotto compare un incarnato

fresco, rassodato e compatto. Che diventa ancora più luminoso quando un tampone imbevuto di tensioattivo passa con delicatezza sulle zone critiche, tra naso e labbra, sotto le ciglia immaginarie, per esempio. Dopo la maschera, il tonico anti-age... Paola Zatti aggiunge poi che l'agar-agar, proprio per il suo potere di far lavorare l'acqua assorbendola come una spugna, ha risolto brillantemente anche il problema della pulizia dei gessi. Finora spolverati o detersi con panni umidi, con il risultato di intriderli ulteriormente di sporcizia, disseminarli di aloni, facendo loro perdere, magari, quelle preziose tracce (impronte digitali dell'autore, suoi ripensamenti, tracce colorate...) utilissime per gli studiosi. E di gessi i depositi della Gam sono stracolmi, comprese alcune statue modellate da Giuseppe Grandi per il monumento alle Cinque Giornate. «Basta ridurre i tempi di posa. Su un gesso è sufficiente una decina di minuti», spiega Rabbolini.

E, per dimostrarlo, lui e Anzani si dirigono con pennelli e contenitori caldi di microonde verso l'enorme schiena di un Alessandro Manzoni modellato da Francesco Barzaghi, infilata in